

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

H. WOLTER - H.G. BECK, *Civitas medievale. La scolastica - Gli ordini mendicanti (XII-XIV sec.)*, in *Storia della Chiesa*, diretta da H. JEDIN, V, 1, trad. it. di G. MION, Jaca Book, Milano 1976. Un vol. di pp. LII-453.

La traduzione dell'*Handbuch der Kirchengeschichte* dello Jedin, intrapresa dalla Jaca Book, procede a ritmo spedito. Dopo *Riforma e Controriforma* e *Le origini* compaiono ora, sotto il titolo di *Civitas medievale*, i primi trentasei capitoli della seconda parte del terzo volume dell'*Handbuch* — *Vom kirchlichen Hochmittelalter bis zum Vorabend der Reformation* — che per ragioni di praticità la redazione ha preferito spezzare in due.

Poco da dire sul testo che, preceduto da una lucida prefazione di Giorgio Cracco (pp. XXI-XXXII), conserva ovviamente le caratteristiche (nel complesso negative non essendo il contributo del Wolter, come è noto, uno dei più felici) di quello in lingua originale; per una valutazione critica di esso rinvio in ogni caso direttamente all'ampia discussione di E. Pásztor (« Rivista di storia della Chiesa in Italia », XXV (1971), pp. 108-138, sui capitoli del Wolter pp. 109-130) i cui rilievi condivido pienamente.

Qualche parola, invece, occorre spendere sull'aggiornamento bibliografico che, d'importanza niente affatto secondaria visto il carattere scientifico dell'opera e annunciato del resto nel frontespizio, non è stato condotto con l'accuratezza che era lecito auspicare. Dei primi ventiquattro capitoli (tanti ne ho controllati) dieci si presentano, per quanto riguarda la bibliografia, assolutamente invariati rispetto all'edizione tedesca del 1968, mentre per i rimanenti le aggiunte, quando non consistono nella semplice indicazione di traduzioni italiane, sono comunque limitate a un numero veramente troppo esiguo di titoli, scelti tra l'altro non in base a uno spoglio sistematico. Accade, pertanto, non solo che siano tralasciati saggi fondamentali ma anche di non veder segnalate o di veder segnalate in via di preparazione edizioni critiche già apparse da anni. Così, ad esempio, per gli scritti di Pietro il Venerabile (p. 62) si rimanda in blocco alla *Patrologia Latina* quando

l'epistolario e tre dei quattro sermoni sono stati editi da G. Constable (*The letters of Peter the Venerable*, voll. I-II, « Harvard historical Studies », 78, Cambridge (Mass.) 1967, e « Revue bénédictine », LXIV (1954), pp. 232-272), la *Summa totius heresis Saracenorum* e il *Liber contra sectam Saracenorum* da J. Kritzeck (in appendice a *Peter the Venerable and Islam*, « Princeton oriental studies », 23, Princeton 1964, rispettivamente pp. 204-211 e 220-291), lo Statuto da G. Charvin (*Statuts, chapitres généraux et visites de l'ordre de Cluny*, vol. I, Paris 1965, pp. 20-40) e il *Tractatus contra Petrobusianos hereticos* da J. Fearnly (« Corpus Christianorum, Continuatio mediaevalis », 10, Turnholti 1969). Per Ruperto di Deutz (p. 65) — il rinvio è anche qui naturalmente alla *Patrologia* — viene affermato che lo Haacke sta lavorando a una nuova edizione delle sue opere, mentre un buon numero di queste è già stato pubblicato grazie alla fatica dello studioso sopra ricordato e di altri (se ne veda l'elenco ormai nutrito nel recente solido articolo di M.L. Arduini, *Contributo alla biografia di Ruperto di Deutz*, « Studi medievali », s. 3, XVI (1975), pp. 537-582, dov'è inoltre raccolta una bibliografia completa sul grande rappresentante del cosiddetto simbolismo tedesco). Pure in corso di stampa è indicata l'*Historia ecclesiastica* di Orderico Vitale (p. 62) curata da M. Chibnall della quale sono invece usciti quattro volumi (*The Ecclesiastical history of Orderic Vitalis*, voll. II-V, Oxford 1969-1975). Per gli scritti di Gerhoch di Reichersberg (p. 63) si rimanda alla lista data da P. Classen (*Gerhoch von Reichersberg. Eine Biographie*, Wiesbaden 1960), ma era opportuno aggiungere l'edizione del *De novitatibus huius temporis* dataci due anni fa da N.M. Häring (*Gerhoch of Reichersberg: Letter to pope Hadrian about the novelties of the day*, « Studies and texts », 24, Toronto 1974). Dei *Gesta Frederici* di Ottone di Frisinga e di Rahewino (p. 93) è ignorata l'edizione di A. Schmidt e F.J. Schmale (*Otto bischof von Freising und Rahewin, Die Taten Friedrichs oder richtiger Cronica (Gesta Frederici I. imperatoris seu rectius cronica)*, « Ausgewählte Quellen zur deutschen Geschichte des Mittelalters », 17, Darmstadt 1965).



Infine tra i piccoli errori disseminati qua e là ne riporto uno solo, fastidioso, che si sarebbe facilmente potuto evitare con un più attento controllo: come già nell'*Handbuch* il nome di Michele Mac-carrone è costantemente storpiato in Maccarone.

È dunque necessario se non si vuole mortificare per superficialità e pressapochismo un'iniziativa indubbiamente valida provvedere a svolgere nei prossimi volumi un lavoro più accurato e corretto. Con i repertori ormai a disposizione dello studioso non dovrebbe riuscire nemmeno particolarmente difficoltoso: è solo questione di buona volontà.

(P. TOMEA)

Storiografia e storia. Studi in onore di Eugenio Duprè Theseider, Bulzoni, Roma 1974. Due voll. di pp. XXVII-526, 527-1068.

L'Istituto di Scienze storiche della Facoltà di Magistero dell'Università di Roma ha voluto festeggiare il settantacinquesimo genetliaco di Eugenio Duprè Theseider — purtroppo scomparso il 20 settembre 1975 — raccogliendo in suo onore due ampi volumi di saggi che spaziano, come soggetto, dal primo medioevo al XX secolo.

Il primo volume, preceduto da una presentazione di Massimo Petrocchi, dalla bibliografia del Duprè, curata da S. Saffiotti Bernardi, e da un breve profilo biografico tracciato con viva partecipazione da Paolo Brezzi, è dedicato integralmente a contributi di carattere storiografico. In particolare al medioevo sono rivolti gli studi di H. Löwe («*Religio christiana*»). Rom und das Kaisertum in Einhard's Vita Karoli Magni, pp. 1-20), C. Verlinden (*À propos de la place des Juifs dans l'économie de l'Europe Occidentale aux IX^e et X^e siècles*. Agobard de Lyon et l'historiographie arabe, pp. 21-37), G. G. Meersseman (*Per la storiografia delle Confraternite laicali nell'Alto medio Evo*, pp. 39-62), E. Nasalli Rocca (*Gli albori della storiografia piacentina. Due episodi di vita religiosa e sociale alla fine del secolo XI*, pp. 63-94), I. Peri (*Economia agricola e crisi nella Sicilia medievale. Interpretazioni e prospettive storiografiche*, pp. 95-104), F. Surdich (*La più recente storiografia poliana*, pp. 105-121), M. Batllori (*El cronista Bernat Desclot i la família Escrivà*, pp. 123-150), H. Diener (*Johannes Cavallini: der Verfasser der Polistoria «De virtutibus et dotibus Romanorum»*, pp. 151-173), D. Waley (*Opinions of the Avignon Papacy: a Historical Sketch*, pp. 175-188), G. Orlandelli (*La vicenda editoriale del «Corpus Chronicorum Bononiensium»*, pp. 189-205), A. Vasina (*La tradizione del «Liber pontificalis» di Agnello ravennate fino al XVI secolo*, pp. 217-267), che offre qui un lavoro preparatorio alla nuova edizione dell'importante storia episcopale della Chiesa di Ravenna, e di G. Franceschini (*Giovanni Manzini e Biorio Michelotti*, pp. 269-288). Ancora attinenti in parte a questa età, quantunque più propriamente di storiografia moderna, gli articoli di G.

Coniglio (*Il regno di Carlo I d'Angiò nell'opera di Jeronimo Zurita*, pp. 289-309), G. Fasoli (*Medio Evo e storiografia del Cinquecento. Un mazzetto di schede e l'invito ad una ricerca storiografico-culturale*, pp. 311-319), S. Accame (*Una discussione sul Medioevo tra Gaetano De Santis e Luigi Sorrento*, pp. 375-381) e di M. Mendella (*Italia comunale ed Inghilterra parlamentare nella storiografia di Toynbee*, pp. 495-518) mentre temi del tutto moderni sono toccati da G. Müller (*Neuere Tendenzen Reformationsgeschichtlicher Forschung*, pp. 321-330), P. Brezzi (*Il posto e la funzione del fatto storico cristiano nella concezione vichiana della storia umana*, pp. 331-346), A. M. Battista («*Lo Stato sociale democratico*» nella analisi di Tocqueville, pp. 347-359), F. Valsecchi (*La storia della civiltà e l'interpretazione delle leggi storiche nella storiografia germanica del primo novecento*, pp. 361-373), D. Veneruso (*La storiografia italiana sulle Colonie e sul colonialismo dal 1945 ai nostri giorni*, pp. 383-400), H. L. Mikoletzki (*Geschichtsschreiber und Geschichtsscheiber (in Beispielen)*, pp. 401-424), G. F. Rossi (*Indicazioni storiografiche del pensiero di Maurice Nédoncelle*, pp. 425-465), dal contributo a carattere metodologico di G. Martini (*Apunti sul metodo storico*, pp. 467-494) e dalla rapida rassegna di M. Petrocchi (*Aspetti della storiografia cattolica italiana nell'ultimo trentennio*, pp. 519-524). Generale, infine, dal punto di vista cronologico la raccolta di schede di A. Torre (*Storia di Ravenna narrata dagli storici ravennati*, pp. 207-216). Non meno denso e vario il secondo volume della miscellanea dove, accanto ad altri due scritti di stampo storiografico, quello di R. De Mattei (*Storia e politica in Italia tra il Cinque e il Seicento*, pp. 835-866) e quello di H. Zimmermann (*Gatterer über Gunzo*, pp. 913-926), si trovano, per quanto concerne il mondo tardo-antico e l'alto medioevo, studi di S. Prete (*Un episodio del sacco gotico di Roma del 410 (Hieron. Ep. 127,13 - Oros. Histor. VII, 39)*, pp. 529-540), A. Pincherle (*Sulla composizione del «De doctrina christiana» di S. Agostino*, pp. 541-559), P. M. Conti (*Limiti urbani ed organizzazione difensiva nell'Italia tardo antica e alto medioevale*, pp. 561-572), V. Monachino (*I tempi e la figura del papa Vitaliano (657-672)*, pp. 573-588), F. L. Ganshof (*Note sur la concession d'alleux à des vassaux sous le règne de Louis le Pieux*, pp. 589-599) e di G. Tellenbach (*Zur Translation einer Reliquie des heiligen Laurentius von Rom nach Lüttich im elften Jahrhundert*, pp. 601-615). Il XII secolo è rappresentato da O. Bertolini (*Una lettera a Pasquale II di Eginone, abate del monastero dei ss. Ulrico e Afra di Augusta, sui suoi rapporti con il vescovo Ermanno*, pp. 617-626) con l'edizione di un documento che getta più sicura luce sul contrasto che divise Eginone dal proprio vescovo durante il pontificato di Pasquale II, e dalle analisi di P. Zerbi («*In Cluniaco vestra sibi perpetuam mansionem elegit*» (*Petri Venerabilis Ep. 98*). Un momento decisivo nella vita di Abelardo dopo il concilio di Sens, pp. 627-644) e F. Giunta (*Magnus Comito Tancredus*,